

# Sesso matto



© SANNE PEPPER

TITOLO: **THE YEAR OF CANCER**

AUTORE: **HUGO CLAUS**

REGIA: **LUK PERCEVAL**

DOVE: **MILANO, PICCOLO TEATRO STREHLER**

QUANDO: **FINO A OGGI**

Se pensavamo di aver già visto tutto sull'amore, sbagliavamo. *The year of cancer* ospite al Teatro Strehler, spettacolo di Luk Perceval, 61enne regista fiammingo, direttore del Thalia di Amburgo e per la prima volta in Italia, è una grande sex story. Se nel bestseller del '72 dell'olandese Hugo Claus, da cui è tratto, i due protagonisti, Pierre e Toni, hanno un nome, un contesto professionale e umano in cui si muovono, lo spettacolo si concentra sulla relazione erotica instabile, fragile, tenera, rabbiosa di questi due amanti - lei è sposata con una figlia - che fanno sesso (non dicono mai "fare l'amore", ma "scopare") e ce lo spiegano nei dettagli, ma non sempre con esiti appaganti. All'inizio è lei che sembra presa anche perché con lui ha provato per la prima volta il piacere, poi via via è lui a sembrare disposto a tutto. Costruiscono qualcosa in cui si rispecchiano, si cercano, si allontanano, interferiscono l'uno nella vita dell'altro ma senza mai concludere, nemmeno nel finale impassibile e senza romanticismo, dunque struggente, quando, ormai separati, lei muore di cancro. Ciò che conta, oltre alla storia, è l'elaborazione drammaturgica e scenica, al limite della stravaganza. L'ossessione del sesso è innanzitutto visiva: decine di bamboloni di plastica col pene eretto appesi sul palcoscenico vuoto dove, geniale, l'unico oggetto è una bicicletta da bambino. Il teatro

di Perceval, inoltre, non è racconto, illustrazione, ma presenza, azioni fisiche che hanno forza evocatrice: in una eccellente immersione, Maria Kraakman e Gijs Scholten van Aschat, non per niente attori di quella strepitosa compagnia che è l'olandese Toneelgroep di Ivo van Hove, sono spesso in mutande, poco attraenti, lui con la pancetta, lei un po' donna poco raccomandabile; talvolta sembrano due amanti bellissimi, altre due immagini grottesche, deformate dalla passività, dal sesso, dalla rabbia, dalle posizioni spudorate. Recitano (in olandese con i sottotitoli) e fanno gesti e movimenti che rivelano verità emotive non vita quotidiana, e un femminile e un maschile che riconosciamo in quello spazio enigmatico di svelamento che è il loro far sesso. Dove, forse, risuona anche il cuore.

di Anna Bandettini